

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'iniziativa sovietica rilancia il dialogo internazionale

Gorbaciov oltre tre ore con i parlamentari Usa

Natta: il governo risponda con atti concreti

Il segretario del Pci chiede che venga tenuta ferma l'opinione espressa da Craxi - Lo speaker della Camera dei rappresentanti Usa Thomas O'Neill ha consegnato al presidente sovietico un messaggio di Reagan

Ieri, a Mosca, il leader sovietico Mikhail Gorbaciov ha ricevuto, per un colloquio durato oltre tre ore e mezzo, la delegazione parlamentare americana, guidata dallo speaker della Camera dei rappresentanti, Thomas O'Neill. O'Neill ha consegnato a Gorbaciov una lettera di Reagan. Sempre nella giornata di ieri, a Mosca è stato confermato l'incontro fra Shultz e Gromiko per il 14 maggio a Vienna. A Washington, intanto, le fonti ufficiali si dimostrano ora meno entusiaste anche sul tema dell'incontro al vertice fra Reagan e Gorbaciov. Il dibattito internazionale ha registrato ieri la presa di posizione contro le armi spaziali da parte del Congresso dell'Unione dei partiti socialisti della Comunità europea. Quanto al governo italiano, Craxi ha ribadito il suo apprezzamento per l'iniziativa di Gorbaciov, insistendo sull'opportunità di una controproposta da parte occidentale. Ma su questo punto sembra incontrare serie resistenze nella sua maggioranza. Apertamente contrari sono repubblicani e socialdemocratici mentre lo stesso Andreotti sembra voler prendere le distanze dal presidente del Consiglio. Oggi si riunisce il Consiglio di gabinetto.

SAVONA — Nel corso di una manifestazione elettorale tenuta nella città ligure, Alessandro Natta, segretario generale del Pci, ha detto tra l'altro: All'apertura del negoziato di Ginevra tra Urss e Usa avevamo espresso l'augurio che da parte dei protagonisti di altri paesi più direttamente interessati all'oggetto delle trattative, venissero formulate proposte o adottate decisioni — anche unilaterali — volte ad attenuare la tensione, già nella fase preliminare del negoziato.

Era una richiesta, la nostra, fondata non solo sulla imperiosa aspirazione di ognuno alla pace, ma sulla valutazione realistica di quel che è necessario e possibile. Perciò noi abbiamo proposto anche che da parte italiana, per stimolare analoghe iniziative nell'altro blocco, si sospendesse l'installazione dei missili a Comiso. Abbiamo così ripreso le proposte avanzate da Enrico Berlinguer con le iniziative che appassionatamente egli portò avanti nell'ultimo periodo della sua vita, in una situazione allora segnata dall'interruzione del dialogo.

Per questo noi consideriamo altamente positiva la decisione unilaterale dell'Unione sovietica annunciata dal segretario del Pcus, Gorbaciov, di sospendere per sei mesi l'installazione degli SS-20 e delle altre attrezzature missilistiche sul teatro europeo. Con questa decisione, una delle due grandi potenze impegnate a Ginevra ha dato testimonianza che non solo è necessario, ma è effettivamente possibile far sì che il negoziato, nel corso stesso del suo svolgimento, riduca i motivi dell'attuale tensione internazionale.

La decisione sovietica si ispira all'appello lanciato alle due maggiori potenze da Argentina, Messico, Tanzania, Grecia, Svezia e India: appello che noi abbiamo pienamente condiviso. Anche

Gli imprenditori confermano il no ai decimali

Confindustria arrogante

Si allarga il fronte per la vittoria del «sì»

Lucchini: «Craxi non mi ha mai detto che mi spedirà una lettera» - Manifestazione a Roma per il referendum - Interventi di Tronti, Cortese e Sceda - L'adesione di Caffè

ROMA — La Confindustria ha confermato la decisione di non pagare i decimali. Il direttivo degli imprenditori italiani italiani tenutosi nel pomeriggio di ieri ha confermato le scelte già assunte nel passato. Ormai è esclusa ogni possibilità di iniziativa volta a evitare il referendum prima delle elezioni del 12 maggio. «Non ho mai sentito Craxi dire che mi avrebbe spedito una lettera», mi ha detto il presidente della Confindustria Luigi Lucchini, alla fine del direttivo. Il vicepresidente degli imprenditori privati Carlo Patrucco, nonostante la situazione non consenta eccessivi ottimismo, sostiene invece possano esservi ancora probabilità di evitare il referendum. «Credo ci sia uno spiraglio — mi ha detto Patrucco — ora la Cisl sembra meno rigida e qualche apertura mi pare di cogliere anche nella Cgil». Oggi il direttore generale della Confindustria Paolo Annibaldi dovrebbe incontrare uno dei segretari della Cgil. Ciò significa che esistono margini per aprire una trattativa tra le parti sociali, magari dopo il 12 maggio? Vi è peraltro anche chi vorrebbe riprodurre la tragica esperienza del 14 febbraio 1984. Certe forze sindacali e certi partiti nella maggioranza di governo sono persuasi che un

ROMA — «Trascinante». È l'aggettivo che usa un operaio della Fatme Massimo Marzullo. Una vittoria del «sì» nel referendum del 9 giugno — dice — contro una politica economica tutta basata solo sui tagli della scala mobile può avere un effetto «trascinante», può ad esempio, innescare un nuovo ciclo di lotte per l'occupazione, può gettare le basi per una risposta positiva alle drammatiche attese di milioni di giovani. Siamo in un clima del quartiere Testaccio, dal nome beneaugurante («Vittoria») e qui c'è il battesimo del «comitato del sì» romano. La sala è gremita. Sono presenti i rappresentanti di 40

luoghi di lavoro: fabbriche, ma anche scuole, uffici, ministeri. Operai, ma anche tecnici, economisti, studiosi, giornalisti. E nel pubblico che ascolta vedi eserciti, artigiani, gente venuta per capire che cosa è in gioco? Pensate un po' — sembra rispondere Mario Tronti — che cosa succederebbe se vincessero i «no». Sarebbe un nuovo 18 aprile, un «1948 sociale», l'apertura di nuovi anni '50. È una riflessione che dovrebbero fare anche gli amici e compagni della Cisl. L'affermazione dello

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)

Proposta della Sovrintendenza

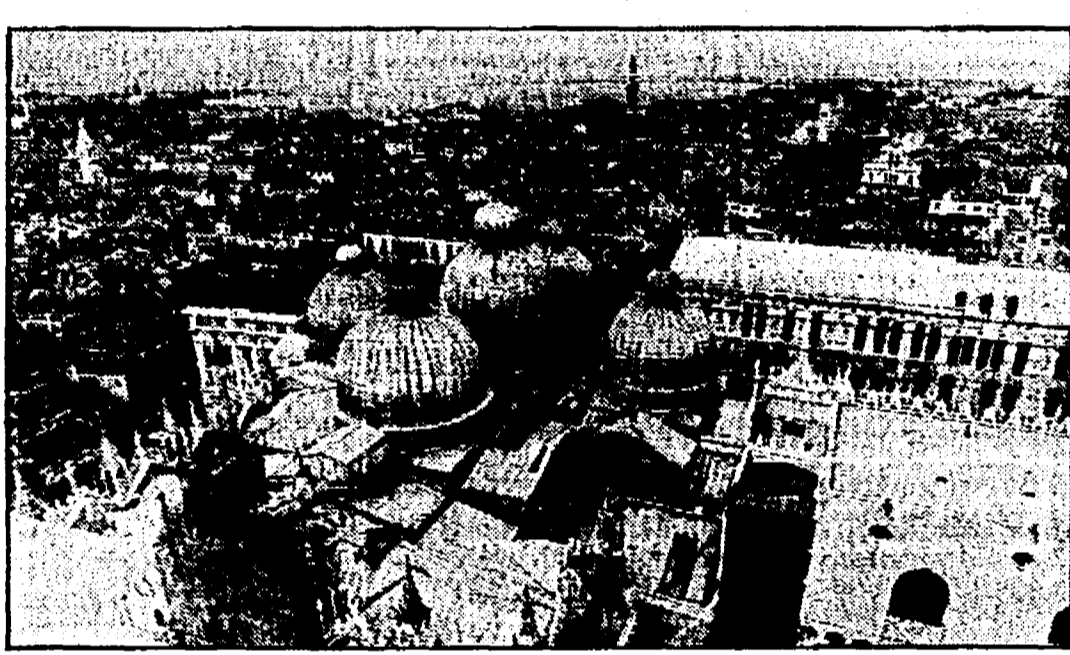
«Trasformiamo Venezia in un immenso monumento»

Dovrebbero essere poste sotto tutela tutte le costruzioni dell'ultimo millennio

Della nostra redazione
VENEZIA — Aveva tempo fino al 4 aprile per stendere l'elenco degli immobili di interesse storico da tutelare ed ha presentato poche ore fa una lista lunga quanto la città: per il sovrintendente ai beni artistici e storici, dottoressa Margherita Asso, Venezia è un immenso monumento che va conservato e tutelato nella sua interezza; questa è almeno la sua proposta che nei giorni scorsi è stata trasmessa al ministero dei Beni artistici e culturali per competenza; decideranno cosa farne al Ministero, ma intanto in città la notizia, diffusa con uno stringato comunicato, ha avuto l'effetto di una bomba che ha frantumato l'opinione pubblica in una miriade di posizioni, spesso imputabili alla povertà di informazioni di quel comunicato ufficiale; una conferenza stampa avrebbe certamente sdrammatizzato i toni di un dibattito, in queste ore, a tratti nervoso. Del resto, Margherita Asso (arrivata a Venezia un paio d'anni fa) ha già avuto modo di accendere gli animi dei veneziani: poco tempo fa ha negato al Comune il permesso di costruire case nell'area Saffa, in cui sorgono vecchi capannoni secondo molti di scarso valore documentale, sostenendo invece che si tratta di pezzi di una archeologia industriale che non merita meno attenzione del gotico. Le associazioni naturalistiche e protezionistiche hanno già salutato l'intervento del sovrintendente

come «liberatorio» rispetto ad una situazione che loro giudicano di progressivo degrado del tessuto cittadino; le forze politiche denunciano ora perplessità, ora dubbi, ora interesse, ora insoddisfazione e addirittura insofferenza per un gesto di «governo» maturato al di fuori di una assemblea elettiva. Dagli uffici della Sovrintendenza (la signora Asso rientra oggi dalle ferie) si lanciano messaggi tranquillizzanti: «La città non diventerebbe un museo; non è vero che Venezia verrebbe mummificata; ne guadagnerebbero i veneziani e la loro città», ma anche gli amministratori pubblici esprimono pareri sensibilmente diversi tra loro. È tutta «colpa» della nuova legge speciale entrata in vigore qualche mese fa il cui articolo 9 affermava che il ministero dei Beni culturali entro centoventi giorni doveva presentare l'elenco degli edifici da notificare assoggettandoli al vincolo della tutela. Margherita Asso ha proposto di vincolare tutto quanto è stato costruito nell'ultimo millennio sulle 118 isolette su cui poggia Venezia insulare, nonché il centro storico di Chioggia, Pellestrina, Burano, Murano e Milano. Lo scorporo è stato proclamato prendendo a pretesto il primo pasticcio combinato da Signorile: il ministro firmò due contratti, uno con gli autonomi e l'altro con i federali. Ma non si limitò a questo: firmò anche due codici di autoregolamentazione. Uno, quello con Cgil, Cisl e Uil più rigoroso, l'altro con la Fisafs più di manica larga.

Toni Jop
(Segue in ultima)



Cile, ucciso uno studente Rapiti due sindacalisti

SANTIAGO DEL CILE — Uno studente ucciso, colpito alla schiena da agenti di polizia all'interno dell'università di Santiago, due dirigenti sindacali rapiti da civili dopo un'incursione nella sede dove si preparava la giornata di protesta di oggi: la svolta di terrore in Cile si va confermando e delineando come una scelta precisa del regime. Oscar Fuentes Hernandez, 20 anni, è stato ucciso dal «carabnero» mentre fuggiva. Stava distribuendo volantini sulla giornata di lotta «per la vita e per i diritti umani», indetta per oggi dal Comando nazionale dei lavoratori, organismo unitario sindacale e appoggiato da tutti i partiti dell'opposizione. Dopo l'uccisione di Oscar Fuentes la polizia ha improvvisato una retata massiccia e ha arrestato cinque studenti, tutti per «violazione» delle «disposizioni attuali dello stato di assedio» e della «proibizione delle attività politiche». L'incursione e il rapimento dei due dirigenti sindacali, José Figueres e Manuel Bustamante, sono invece avvenuti in tempi diversi. Un comando armato ha fatto irruzione nella sede della confederazione dei lavoratori edili, picchiando e minacciando di morte tutti i presenti. Erano dieci uomini mascherati, hanno raziato di tutto: volantini, documenti, denaro. Alcune ore dopo un secondo gruppo — forse composto dagli stessi uomini, presumibilmente agenti della Cni, la polizia, presumibilmente agenti della Cni, è tornato al comando di Pinochet, è tornato al sindacato e ha rapito Figueres e Bustamante.

Pecchioli: sabato col Pci i partigiani a Milano

Il 40° della liberazione è occasione di incontro unitario sui grandi ideali della lotta antifascista e antinazista: esso, però, non è solo momento di celebrazione, ma deve essere anche occasione per il rilancio di una controffensiva ideale e culturale contro i tentativi di manipolazione di quella vicenda storica e persino di rivalutazione, più o meno esplicita del fascismo. Questi tentativi si collegano al disegno — mai accantonato — di rimettere in discussione i tratti originali della nostra Costituzione democratica e dello Stato repubblicano. Tali tratti derivano dal fatto che la Resistenza è stata caratterizzata dall'intervento consapevole delle masse popolari e innanzitutto della classe operaia, del bracciantato, dai lavoratori. Proprio perciò è essenziale ricordare anche il contributo portato da quelle forze, come il Pci, che di queste masse sono state e sono espressione fondamentale. Ecco perché — ha dichiarato ieri Ugo Pecchioli, della segreteria nazionale del Pci — sabato prossimo 13 aprile, i comunisti hanno indetto una loro manifestazione a Milano. Da tutta Italia, converranno partigiani, deportati nei lager nazisti, e con loro, manifestanti giovani e ragazze, che oppongono al terrorismo, lottando contro il riarmo nucleare e per la pace, non dando tregua alla criminalità mafiosa e camorrista, hanno difeso le istituzioni democratiche e mantenuta aperta la via dello sviluppo pacifico del nostro paese.

Nuovi particolari sulla Cefalonia sconosciuta di Leopoli

Quei duemila sterminati per non aver «collaborato»

Le testimonianze di Mario Spinella, Mario Rigoni Stern e Nuto Revelli - «Ho sentito parlare di fosse comuni piene di soldati italiani presi prigionieri»

MILANO — È uno dei tanti buchi neri che accompagnano i corsi della storia. Ma forse stavolta l'ennesima zona d'ombra in cui è rimasto nascosto per tanti anni uno degli episodi più agghiaccianti della seconda guerra mondiale, verrà definitivamente rischiarata. O almeno l'occasione è venuta e si impone ora un atto di giustizia e correttezza, non solo in sede storica. Siamo parlando del massacro di duemila soldati italiani dell'Armia, il corpo di spedizione in Russia, operato dai nazisti con l'abituale ferocia a Lvov, Leopoli, tra l'agosto e il settembre del 1943. La drammatica vicenda di cui furono protagonisti i soldati, che si erano rifiutati di collaborare coi tedeschi fin dalla caduta di Mussolini e di cui ha riferito in una lunga corrispondenza giunta ieri su queste colonne Giulietto Chiesa, ha il conforto di non poche testimonianze, riportate negli atti ufficiali del processo di Norimberga o raccolte da Vladimir Pavlovic Beliaev, scrittore sovietico, che sull'eccezione misconosciuta di Leopoli ha indagato per anni. Eppure su questa nuova Cefalonia lo Stato italiano, il ministero della Difesa, non hanno mai speso una parola. Non c'è poi molto da stupirsi; secondo lo Stato maggiore del nostro esercito, le testimonianze del corpo di spedizione italiano in Russia «erano complete il 22 maggio» (così è stato ufficialmente scritto).

Nell'interno



Il papa incontra i fascisti Le Pen e Almirante

Jean Le Pen e Giorgio Almirante, accompagnati da un gruppo di eurodeputati di estrazione destra, erano ieri mattina in piazza San Pietro (nella foto), all'udienza del papa. Giovanni Paolo II ha stretto loro la mano. Sull'incontro forte protesta della Fgci.

A PAG. 2

Trapani, riesplode il caso Costa

Clamorosi sviluppi nella vicenda giudiziaria di Trapani. Il giudice Costa, arrestato tempo fa perché accusato di corruzione e di rapporti con la mafia, si sarebbe confidato a lungo con il suo collega, il giudice Lo Curto, rivelando i grovigli degli interessi mafiosi in città. Lo Curto ha lasciato per questo motivo

l'inchiesta chiedendo di essere ascoltato come teste. Costa, tra l'altro, avrebbe ammesso di aver ricevuto 130 milioni per assolvere, clan mafiosi. Intanto un settimanale rivela i nomi degli otto uomini politici che erano finiti nell'inchiesta del giudice Carlo Palermo.

A PAG. 5

Studi di Medicina, arriva la riforma

È in arrivo la proposta di riforma degli studi di Medicina, presentata dal ministro Falcucci. Gli anni necessari per conseguire la laurea saranno sempre sei, ma verranno divisi in due trienni. Non è prevista l'introduzione del numero chiuso, però ci sarà uno sbarramento alla fine del terzo anno, quando gli studenti saranno sottoposti ad una selezione

in base agli esami sostenuti precedentemente. Sono previsti due tirocini obbligatori, uno di ricerca e uno pratico della durata di sei mesi. In totale ci saranno 5500 ore di studio, sarà obbligatorio lo studio dell'inglese, e si sosterranno esami ogni sei mesi. Appare invece ancora lontana la riforma della facoltà.

A PAG. 6

Juve e Inter vittoriose in Coppa

Le due semifinali dell'andata di Coppa dei Campioni e di Coppa Uefa, che vedevano impegnate la Juventus e l'Inter, hanno visto i successi di entrambe le squadre italiane. A Torino i bianconeri di Trapattoni si sono imposti per 3-0 contro i francesi del Bordeaux. A San Siro i nerazzurri di Castagner non hanno avuto alcuna difficoltà ad aver ragio-

ne degli spagnoli del Real Madrid (2-0). Le due squadre italiane hanno creato molte occasioni da gol e avrebbero meritato un risultato più sonante. Le reti sono state segnate da Boniek, da Briacchi e da Piauni; da Brady (su rigore) e da Altobelli. Gli incontri di ritorno, dai quali usciranno le finaliste, si giocheranno il prossimo 24 aprile.

NELLO SPORT

Per quattro giorni disagi sui treni

ROMA — Mentre le ferrovie rischiano di precipitare nel caos, si continuano a scoprire i pasticci combinati da Signorile. I macchinisti aderenti alla Fisafs, sindacato autonomo, hanno iniziato ieri sera i loro quattro giorni di sciopero e non hanno nessuna intenzione di revocare la lunga agitazione. Sono alle 21 di oggi l'astensione dal lavoro riguarderà il compartimento di Bologna, Firenze, Ancona, Bari e Cagliari. Domani toccherà ai nodi di Roma, Napoli, Reggio Calabria

e Palermo. Sabato e per tutta domenica verrà bloccato il traffico di Genova, Verona, Torino, Venezia, Trieste e Milano. Lo sciopero è stato proclamato prendendo a pretesto il primo pasticcio combinato da Signorile: il ministro firmò due contratti, uno con gli autonomi e l'altro con i federali. Ma non si limitò a questo: firmò anche due codici di autoregolamentazione. Uno, quello con Cgil, Cisl e Uil più rigoroso, l'altro con la Fisafs più di manica larga.

E così ora gli autonomi non solo possono fare agitazioni selvagge tali da compromettere il funzionamento del treno, ma possono anche sostenere di farlo nel pieno rispetto del codice di autoregolamentazione. Ieri Cgil, Cisl e Uil, in un loro comunicato, hanno duramente attaccato il ministro Signorile che «conferma l'incredibile vocazione a sottoscrivere testi diversi per uno stesso argomento a seconda degli interlocutori che si trova di fronte». «Viene co-

si meno — prosegue la nota — ogni certezza per l'utente e ogni credibilità di un ministro della Repubblica nella sua veste di capo del governo». Cgil, Cisl e Uil denunciano, poi, anche le responsabilità dell'azienda Fs: assai timorosa nel predisporre programmi di circolazione idonei a neutralizzare efficacemente gli effetti delle immotivate e inutili astensioni dal lavoro proclamate dalla Fisafs e nel darne diffusa e tempestiva notizia all'utenza. «Gli scioperi degli auto-

nomi — termina la nota — che registrano modestissime adesioni, renderebbero possibile l'attuazione di programmi che garantiscono lo svolgimento di buona parte del servizio. Se, dunque, treni e stazioni per quattro giorni finiranno nel caos si saprà con certezza di chi sono le colpe. Nell'ordine: dell'irresponsabilità degli autonomi, dei pasticci a catena di Signorile e della inefficienza dell'azienda ferroviaria.

Andrea Alois

(Segue in ultima)